

AI LETTORI

Mi è capitato di leggere, in questi giorni, alcune dichiarazioni fatte alla stampa dall'attuale capo gruppo della ex DC (ora PiPi) Franco Paoletti sull'operato della nuova Giunta della regione Marche presieduta dal socialista Gaetano Recchi.

Secondo l'ex assessore DC tutto procederebbe per il meglio perché il nuovo esecutivo si sta muovendo bene e con concretezza per focalizzare le grandi emergenze della Regione verso le quali convogliare tutti gli sforzi possibili per esaminare a fondo i problemi più caldi sul tappeto e decidere su quali provvedimenti porre maggiormente l'attenzione. "Sono sempre più convinto - dice Franco Paoletti - che l'impegno che serve sia questo: concreto, convinto, aperto al dialogo secondo dell'opposizione, attento alle esigenze della società che, pure in questa fase di transizione, bisogna assecondare nella sua voglia di crescere e svilupparsi ancora. Che senso ha pertanto, conclude il capo gruppo DC (ora PiPi), rimettere in ogni momento in discussione la maggioranza ed il governo regionale?"

Già, è vero, che senso ha tutto questo? Perché rimettere ogni momento in discussione la maggioranza ed il nuovo governo regionale o chiedere elezioni immediate se "tutto va ben madama la marchesa" e tutto viene fatto per venire incontro alle esigenze della società marchigiana che bisogna assecondare nella sua voglia di crescere e svilupparsi ancora?

Che le cose in Regione vadano bene, come afferma l'ex assessore, non ci sembra proprio perché nessuno se ne è accorto. Tanto meno noi ascolani che, pur avendo nel consesso marchigiano validi e qualificati rappresentanti che non dimostrano certamente di avere a cuore le sorti del nostro Piceno, ci sentiamo sempre più emarginati e tagliati fuori da ogni realtà politico amministrativa.

A noi, anzi, risulta il contrario. Perché, stando alla cronaca nera di questi ultimi tempi, la nostra Regione è "sorvegliata speciale" da parte della Magistratura che ha operato arresti eccellenti, spezzando così, definitivamente, quel residuo filo di fiducia che poteva ancora intercorrere tra il cittadino e l'istituzione regionale.

Le cose quindi non vanno bene affatto né lo potrebbero, malgrado ogni buona volontà degli "onesti" visto e considerato che a governare sono ancora e sempre quelle forze politiche nelle cui file sono nati, cresciuti e ben pasciuti i vari Giampaoli, Bassotti, Scriboni, Diletti, Benni e C. i quali, fino a prova contraria, hanno trascinato la nostra Regione nella bufera di tangentiopoli non per le... esigenze della società marchigiana, come vorrebbe il Paoletti, ma per le loro vergognose esigenze o per quelle dei rispettivi partiti di appartenenza.

Di fronte a penosi avvenimenti come quelli che hanno caratterizzato il comportamento di squallidi personaggi legati all'istituzione regionale, non è più possibile, a chiacchiere, rifarsi una verginità o riconquistare la fiducia dei cittadini soltanto cambiando l'ordine dei fattori.

Ci vuole ben altro! Anche se siamo convinti che le responsabilità penali e morali sono e rimangono di natura individuale e che non è bene esprimere giudizi negativi o formulare condanne nei confronti di presunti "ladri", anche se reo confessi, prima che la Magistratura abbia emesso il proprio verdetto finale.

Potremmo anche essere d'accordo con il capo gruppo DC (ora PiPi) quando afferma, nella sua nota, che "in una situazione così precaria e contrassegnata da pesanti e gravi elementi di crisi politica, sia giusto continuare ad assicurare un Governo che sia in grado di attuare un incisivo programma adatto ai tempi".

Ma non lo possiamo essere quando ci vediamo costretti a registrare passivamente, non senza vergogna, mortificazione e rabbia, che questo nuovo governo regionale delle Marche è composto sempre, in buona parte, anche se indirettamente da personaggi che ancora sentono attorno ai polsi il freddo delle "manette" portate fino a ieri e che ancora vedono il sole a scacchi all'interno di un carcere.

Sì, perché sono ancora tutti lì, in Consiglio regionale, fisicamente alcuni, immoralmente altri che si trovano rinchiusi nelle patrie galere. Sono ancora tutti lì, seduti su quegli scanni dorati dai quali, senza vergogna alcuna, ci guardano e ci ridono in faccia.

E discutono, legiferano, esprimono il loro voto per assicurare alla società marchigiana quelle... "esigenze necessarie per crescere e sviluppare ancora" come vorrebbe l'ex assessore DC (ora PiPi).

Nessuno degli inquisiti si è dimesso. Nessuno lo ha fatto o lo farà mai perché ci sarebbe di mezzo la rinuncia all'indennità che varia dai dieci ai quindici milioni al mese.

E c'è - come dicono a Napoli - nisciuno è fesso!!!!

Già, perché i fessi siamo noi cittadini che oltre al danno dobbiamo subire anche la beffa: quella di pagare sempre più tasse per garantire stipendi ed appannaggi vari a certa gente che meriterebbe ben altro.

Così nella nostra Regione, così nel Parlamento italiano.

Antonio Paoletti

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337